

◆ *All'ultimo minuto è stata negata la sala «Barracano» del consiglio di quartiere del centro storico*

◆ *L'avvertimento degli autonomi: «Se li caccia la polizia è meglio. Altrimenti ci penseremo noi»*

Arrivano i «fasci» di Forza Nuova Bologna, una città sotto assedio

Il Comune revoca l'autorizzazione. «Ma noi andiamo lo stesso»
Centri Sociali mobilitati. Polizia in allerta, si temono scontri

SEGUE DALLA PRIMA

Polo si è, come dire, incartata. All'inizio via libera a tutto quello che il movimento di ultradestra chiedeva, strade, spazi, cortei... Poi, di fronte al montare delle proteste, il primo ridimensionamento: concessa a Forza Nuova solo la sala «Barracano» del consiglio di quartiere del centro storico. E ieri, l'ultima ordinanza: «rilevate le gravi preoccupazioni per l'ordine pubblico» e «la concomitanza di altre manifestazioni» (una sfilata goliardica, un summit tra Prodi e l'ambasciatore Onu non distante dal Barracano) anche la sala Barracano resterà chiusa, ed i forzanosovisti dovranno andare a Villa Pallavicini: piena campagna, neanche un bus che ci arrivi, zona disabitata, facilmente controllabile, lontana dagli occhi dei passanti. Per i «convegneristi» pronti perfino dei bus navetta...

Però Forza Nuova non ci sta. «Scherziamo? Tutti i nostri ragazzi sanno di dover venire alla sala Barracano, e là arriveranno. Cinquecento dall'Italia, una trentina dall'estero. Non potremmo avvertirli in tempo», s'infuria l'avvocato Gianni Correggiari, segretario

regionale del movimento. E dunque? «E dunque li saremo anche noi: se non gli autonomi li massacrano. E li restere. Non siamo bestie da spostare qua e là. A Villa Pallavicini non ci andiamo e declino ogni responsabilità per ciò che potrà accadere: sarà colpa di chi ha vietato all'ultimo momento».

Cioè della giunta. Ma non vi era, in qualche modo, amica? «In teoria. Poi si sarà spaventata. Dagli amici mi guardi Iddio». E se davanti al Barracano arriveranno gli autonomi? «Abbiamo il nostro servizio d'ordine. Non vogliamo lo scontro, ma se vengono è sicuro che non ci prenderemo solo a sputi. Qua siamo e qua restiamo. Anzi, sa cosa le anticipo? Per venerdì, alla chiusura della campagna referendaria, abbiamo già chiesto lo spazio per un nostro comizio in piazza Maggiore. Voglio vedere come fanno a negarlo».

Dai centri sociali, gran con-

tromobilizzazione nazionale. Il nucleo più consistente, e dallo storico feeling coi bolognesi, arriverà dal Nordest. Luca Casarini, il leader riconosciuto, promette: «Siamo pronti alla disobbedienza civile. Imporre un "divieto dal basso", sullo schema di Seattle». Cioè? «Se la polizia caccia i neonazisti, meglio così. Ma se non lo fa, lo faremo noi: partiremo in corteo da piazza del Nettuno, anche se non è autorizzato, verso la sala Barracano e lì spazzeremo via. Anche la libertà di espressione ha un limite: Forza Nuova non si esprime, ma istiga a delinquere».

Si sono attrezzati per bene: «Abbiamo i "gommoni", cioè camere d'aria da camion gonfiate per proteggerci dalle bastonate, caschi e giubbetti anti-urto, come quelli che usa la polizia. Siamo prunti a sopportare eventuali cariche».

E il grosso della città sarà in piazza Nettuno, sotto l'im-

pressionante muro fotografico dei caduti della resistenza (per i forzanosovisti: «Quattro sporchi briganti»). Ci saranno un po' tutti, non solo la sinistra, l'elenco delle adesioni è lunghissimo, dai sindacati all'Unione nazionale delle comunità ebraiche, che ieri ha chiesto il divieto globale del meeting nero. Tutti tranne uno: il comune di Bologna, unico nell'intera provincia.

«Un'assenza che urla», è definita. Il vicesindaco Giovanni Salizzoni ha preso le distanze da entrambe le manifestazioni, quella di Forza Nuova e quella di piazza Nettuno. «Questa giunta mette sullo stesso piano chi combatte diavolo come il razzismo e la xenofobia e chi propaga il ritorno del fascismo: dimostra di non comprendere la città, è distante dallo spirito reale di Bologna», commenta il segretario di Forza Nuova Caronna.

«Io invece trovo eccezionale la quantità di adesioni al presidio. C'è stato un tentativo di provocazione di Forza Nuova, scegliendo proprio Bologna. E direi che è fallito, proprio per la vastissima reazione che ha suscitato».

MICHELE SARTORI



Manifestazione di attivisti di «Forza Nuova»

Fusco / Ansa

IN PRIMO PIANO

È la destra più estrema il capo? Un ex terrorista

DALL'INVIATO

BOLOGNA. Cattivi? Loro? Proprio loro che hanno fondato perfino una colonia per bambini? Ed il gruppo di boy-scout «Italia»?

Loro protagonisti della campagna «Compra Italiano»? Di una futuribile «Controuniversità» dove s'impara tutto sui radiosi miti della Roma imperiale? E che campeggiano dibattendo di elfi e gnomi? E che s'appassionano a complessi davvero cult come i «Delenda Chartago» cantichando in coro l'ultima hit, la ballad «Claretta e Bens»?

Dai: «Non siamo i cattivi d'Italia», sospira Gianni Correggiari, quarantatreenne avvocato bolognese, segretario regionale di Forza Nuova. «Se poi attorno a noi ci sono ragazzi che combinano le loro, che c'entra?».

Neri, anzi nerissimi. A destra della destra della destra. Fondati da Roberto Fiore: ricercato per i Nuclei Armati Rivoluzionari, latitante a Londra per anni, infine rientrato libero in Italia. E raccolto alle prese con la vecchia passione politica: un movimento da «terza posizione», contro il comunismo e contro il capitalismo, contro gli Usa e contro l'Europa decadente. E

contro Israele: solo perché non si può dire pubblicamente di odiare gli ebrei, almeno finché esistono le leggi Selba e Mancino.

Neri e buoni: «Vogliamo la Ricostruzione Nazionale», proclama Fiore. Cioè? «Arrestare l'emorragia di aborti, la sete di sangue». E poi? «Ripartire la natalità ai livelli della migliore tradizione italiana». E poi? «Fermare l'immigrazione, avviare il rimpatrio umano». E poi? «L'Italia e l'Europa saranno ricondotte alle proprie fondamenta Romane e Cristiane». O, in altre parole: «Radicare il popolo italiano alla sua Terra perché più serenamente possa rivolgere i propri occhi al Cielo». Dai: ma lo è o ci fa? Ahimè: lo è davvero. Basta sfogliare i ripetuti proclami della «Segreteria». Attaccano il Papa che chiede scusa agli ebrei. Si scandalizzano, e a volte i toni contano più del contenuto, per l'uomo in provetta: «Incubo demoniaco». Si scandalizzano, e a volte i contenuti contano più del tono, per la donazione di organi: «Macellazione di Stato». Rabbriavidiscono di fronte alla cultura, «dominata da spiriti introversi a malati», perché in Italia «se sei normale è bene, se sei coprofilo è meglio». Dunque? Dunque si ripromettono di «creare l'uomo nuovo, capace di sintetizzare il miele con il sangue». Il superuomo yoghurt.

Qualcuno ne è esistito: Adolf... Benito, che chiamano «zio Bens». Codreanu, con la sua «Legione dell'Arcangelo Michele». Qualcuno esiste ancora oggi: Joerg Haider. «I suoi nemici sono i nemici d'Europa: sono gli stessi che permettono alla Turchia di entrare nell'Unione Europea». Che c'entra? In Forza Nuova non hanno sempre avuto, in spregio ad Israele, un certo feeling per i popoli islamici? Sì: però i turchi «sono sessanta milioni di potenziali emigranti».

Bravi ragazzi. Hanno imboccato perfino la via elettorale: superando, alle ultime comunali, il 2% a Faenza e Lodi. Si sono riempiti di siti in Internet. In quello del nucleo «Codreanu», cliccando su teshchieri ruotanti, si possono selezionare le «Pagine eversive»: manuale di sopravvivenza del ribelle, e spaziere tra profezie apocalittiche, saggi antebraici, consigli sulle tecniche dell'anonimato.

Dicono di sé: «Forza Nuova traccia la linea oltre la quale è il caos». E, come borbotava sempre il vecchio zio Ben, l'aratro traccia il solco, la spada lo difende. M.S.

Sbarchi, 400 clandestini in Calabria Avvistata un'altra nave con centinaia di extracomunitari

CROTONE. È la Calabria, con le sue coste frastagliate e poco sorvegliate, il nuovo approdo dei clandestini. Dopo lo sbarco di ieri di una nave carica di immigrati provenienti dalla Turchia, un aereo Atlantic della Marina Militare per il pattugliamento marittimo ha avvistato nel pomeriggio, nel basso Jonio, un mercantile lungo una sessantina di metri, che si trova a circa 70 miglia al largo delle coste calabresi. L'imbarcazione è sorvegliata da mezzi aerei e navali della Marina Militare.

La «Venus Star», questo il nome della nave battente bandiera panamense è arrivata nelle prime ore di ieri nel porto di Crotona. L'hanno trainata i mezzi della Marina, dopo che si era arenata sulle coste calabresi vicino a Botricello nel catanzarese. 400 immigrati, in maggioranza di etnia curda, che volevano a tutti i costi raggiungere l'Italia. Giovedì notte, quando si sono accorti di essere stati intercettati dalla Guardia Costiera hanno minacciato, brandendo bombole di gas, di farsi saltare in

aria. «Una scena allucinante», ha commentato un ufficiale della Marina. E per poco non si è sfiorata la tragedia, quando una trentina di immigrati si sono gettati in acqua nel tentativo di raggiungere la riva. Poi la stanchezza e la pazienza degli uomini della Capitaneria hanno riportato la calma. L'operazione di sbarco è avvenuta nel porto di Crotona, dove la nave è stata trainata da due rimorchiatori dopo essere stata disincagliata. Secondo una stima definitiva fornita dalla Prefettura di Crotona, gli immigrati che si trovavano a bordo della «Venus Star» erano 474. Il gruppo era composto da 359 uomini, 41 donne e 74 bambini, alcuni dei quali di pochi mesi. Tutti sono stati trasferiti al centro di prima accoglienza di Isola Capo Rizzuto, dove è stata già avviata l'opera d'identificazione degli immigrati.

L'equipaggio della nave sarebbe fuggito. Secondo quanto viene ipotizzato dagli investigatori, i componenti l'equipaggio della nave avrebbero abbandona-

to l'imbarcazione in acque internazionali, trasferendosi su un altro natante a bordo del quale si sarebbero poi allontanati. Prima di abbandonare la «Venus Star», l'equipaggio ha bloccato il timone della nave per farla dirigere verso la costa. Sul numero dei componenti l'equipaggio e sulla loro nazionalità, al momento, non esistono elementi certi.

Sbarchi anche in Puglia. Sono complessivamente un'ottantina gli extracomunitari clandestini rintracciati sulle coste dove erano approdati poco prima, durante i controlli delle forze di polizia. Nell'ambito delle operazioni sono state inoltre arrestate sette persone con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In varie località delle coste salentine, agenti della polizia di frontiera di Otranto (Lecce), carabinieri e militari della guardia di finanza hanno rintracciato un'ottantina di persone, in gran parte albanesi insieme con iracheni di etnia curda. In particolare a San Cataldo, una spiaggia

a pochi chilometri da Lecce, le fiamme gialle hanno scoperto 17 albanesi tra i quali due militari, un uomo ed una donna, che hanno dichiarato di essere venuti in Italia «per una vacanza». Altri sette albanesi sono stati trovati su treni in sosta nella stazione ferroviaria di Monopoli (Bari). Sei delle persone arrestate sono state bloccate nelle vicinanze di Presicce (Lecce): cinque italiani che erano alla guida di potenti autovetture, su cui erano 14 albanesi, ed un altro albanese ritenuto responsabile di aver organizzato, secondo gli investigatori, il trasferimento dei suoi connazionali al nord d'Italia. L'ultima persona arrestata - della quale non è stato reso noto il nome - era alla guida di una vettura, carica di clandestini, bloccata sulla statale 16 nelle vicinanze di Monopoli. Nelle ultime ore sono partiti complessivamente 70 albanesi, giunti illegalmente in Puglia. Dal porto di Bari 40 persone, e da quello di Brindisi altre 30: nei loro confronti era stato deciso il rimpatrio.



Un curdo appena uscito dall'acqua dopo essersi buttato dalla nave sulla costa di Crotona

Cufari / Ansa

GOVERNO

Parte il riordino delle Forze armate Lo ha deciso il Cdm

Il consiglio dei ministri ha dato il via libera allo schema di decreto legislativo che riorganizza le Forze armate italiane. Il provvedimento mira a rendere più snella, funzionale ed efficiente la struttura delle Forze armate, sopprimendo alcuni enti e riorganizzando altri. In sostanza, prepara la strada all'abolizione del servizio militare leva già decisa dal consiglio dei ministri e in discussione in Parlamento. Nel concreto, si sopprimono 45 enti e se ne riorganizzano 34. La soppressione riguarda 23 enti della Marina, 19 dell'Esercito e 3 dell'Aeronautica. La riorganizzazione, invece, ha per oggetto 23 enti della Marina e 11 dell'Esercito senza toccare l'Aeronautica. Ad essere modificata è soprattutto la struttura del reclutamento che in futuro avrà il compito di reperire i volontari che nel prossimo futuro prenderanno il posto dei militari di leva. Ma il decreto tocca le aree comando e quelle operative, quella logistica e territoriale. L'obiettivo finale è quello di razionalizzare l'utilizzo di risorse umane.

Toyota Avensis. Tutto, 5 anni di garanzia e 5 offerte Autotech da non perdere.



Autotech

Roma
Via Mario Chiri, 29/35
Tel. 062 158 080

Colleverde di Guidonia
Via Nomentana, km 16
tel. 0774 570 066

Rieti
Via M. Ricci, 111
tel. 0746 205 511

Avensis 2.0 sol sw 16 valves
Colore grigio metallizzato • Telaio 47225
INTERNI IN PELLE
Listino L. 42.600.000
OFFERTA L. 34.500.000

Avensis 1.6 sol sw 16 valves
Colore nero metallizzato
Telaio 38446
Listino L. 37.100.000
OFFERTA L. 30.000.000

fino a
L. 8.100.000
di sconto

Avensis 1.6 4p sol 16 valves
Colore bianco • Telaio 39521
Listino L. 34.900.000
OFFERTA L. 28.800.000

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI
ANTICIPO 0
35 rate da L. 640.700 • Maxirata al 36° mese L. 10.931.500
OPZIONE DI RESTITUZIONE
TAN 6,99% TAEG 7,86%

Per prove ed informazioni
Chiamata Gratuita
800-019708

Avensis 2.0 td sol sw 90cv
Colore blu metallizzato
Telaio 49725
Listino L. 39.100.000
OFFERTA L. 31.900.000

Avensis 2.0 td sol 4p 90cv
Colore nero metallizzato
Telaio 49948
Listino L. 37.600.000
OFFERTA L. 30.500.000

